ANNO IX. N. 69 — Udine, Sabato-Domenica 27-28 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
id. semestre . » 17
id. trimestre . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Lo storico Gregorovius

E L'OPERA DI DISTRUZIONE IN ROMA

I nostri lettori già conoscono la eco immensa che hanno avuto in ogni parte del mondo civile le proteste sollevatesi giustamente contro l'opera di distruzione che si è cominciata e vuolsi compiere in Roma coi disegni di demolizioni e costruzioni, coi quali si cerca di adattare la Città Eterna alle cosidette esigenze di «moderna capitale d'Italia», togliendole ogni vestigio ed ogni aureola di città del mondo e dei secoli.

Dopo l'articolo notevolissimo del signor Grimm della *Deutsche Rundschau*, di cui abbiamo già parlato, ecco una nuova lettera del celebre storico tedesco Gregorovius, il quale, in nome dell'arte e della civiltà, condanna la trasformazione, o meglio la deformazione, che, sotto pretesto di ingrandimento, si vuole far subire alla metropoli del mondo cristiano.

I sedicenti liberali, che hanno ricusato l'autorità e la competenza del signor Grimm, non oseranno negare quella di Gregorovius: l'illustre storico è protestante, e quindi non sospetto di tenerezza e parzialità per la Santa Sede; egli è uno degli uomini che hanno più studiato e meglio conoscono la Roma pagana e cristiana; la sua *Storia della città di Roma* fu tradotta per cura del Municipio di Roma, che anzi ha conferito all'autore il titolo di cittadino romano! Questa formale e coraggiosa protesta contro il vandalismo degli odierni padroni di Roma ha dunque una incontestabile importanza.

La lettera di Gregorovius, datata da Monaco di Baviera, è diretta al presidente dell'Accademia di S. Luca. Ecco integralmente questo notevolissimo documento:

Caro e venerato Signore,

Se voi leggete con cura la stampa estera avrete notato che vi si segue con molta attenzione di questa parte delle Alpi la trasformazione attuale della città di Roma. Nè v'è a stupirne; perocchè Roma oggi come altre volta, è riguardata con venerazione da tutti gli uomini colti, che vedono in essa *il monumento più sublime eretto dalla Storia.*

Non può esser cosa indifferente ad alcuna nazione incivilita la forma sotto cui questo *Santuario dell'umanità* passa al mondo contemporaneo ed ai posteri. Recherà ancor meno maraviglia il vedere come i Tedeschi vi prendano un sì vivo interesse, imperocchè amano Roma per vecchia e legittima passione sufficientemente spiegata dalle relazioni secolari della Storia e della coltura scientifica.

Io credo altresì che gli Italiani ed i Romani non possano mostrarsi indifferenti pel giudizio che le nazioni amiche portano sulla trasformazione attuale di Roma; giacchè di tutte le metamorfosi che la Città Eterna ha subito da Augusto in poi questa è la più considerevole e tale da modificare per lungo tempo il suo carattere.

Per tredici secoli, Roma fu affidata alla custodia del Papato, che ha adempito al suo compito con un genio veramente romano (*mit grossem Römersinn*). Quando il potere temporale cadde, l'Europa fu unanime (?) conforme al nuovo stato di cose, a rimettere la Città Eterna alla custodia dell'Italia. Una (*bisogna occorre avvertire che qui lo scrittore parla da protestante e liberale qual è*) e si è già detto altrove che mai popolo della terra ebbe una capitale più bella, nè mai altro assunse, istallandovisi, una più grave responsabilità di fronte al mondo incivilito.

Quindici anni sono scorsi dacchè gli Italiani hanno cominciato a rinnovare la loro capitale. Durante questo tempo si sono trasformate molte cose in Roma, vi si è creato molto, vi si costrussero molti edifizi di utilità pubblica. Ma questi edifizii, in generale, non eccitano una grande ammirazione. Si obbietterà che tale spazio di tempo non è sufficiente per far qualche cosa che sia degno di Roma, e che bisogna attendere che sorgano grandi artisti capaci di far grandi cose, imitatori del Bramante, di Michelangelo o del Bernini; ma a ciò si potrebbe rispondere che cinque anni bastarono agli Ateniesi per costrurre i Propilei, e meno ancora per elevare il Partenone; che Sisto IV e Sisto V in pochi anni ornarono Roma di costruzioni monumentali; e che sotto i nostri occhi in breve tempo Berlino e Vienna si sono magnificamente abbellite.

Ma lasciamo da parte tutto ciò; altri rimproveri, e ben più gravi, si fanno da questo lato delle Alpi alla trasformazione attuale di Roma. Si è acquistata la convinzione che si distrugge molto a Roma, per edificarvi febbrilmente nuove costruzioni; e quelli che amano Roma si ribellano al pensiero di veder cancellarsi il carattere della Città Eterna, di vedere sparire per sempre la bellezza ammaliatrice e la maestà solitaria di tanti suoi siti, ad esempio il Colosseo, il Celio, l'Aventino, i giardini di Nerone, i dintorni del Vaticano, in cui si allineeranno oramai vie uniformi, con case monotone, costrutte unicamente con iscopo di speculazione.

E' opera d'ogni uomo ragionevole e colto decorare le città di opere belle allorachè non ne possiedono ancora; mentre al contrario è proprio dell'uomo non intelligente distruggere quelle opere e così trasmettere alla posterità la loro rovina. Fra tutte le città che esistono, Roma è la più grande e la più maravigliosa. Perchè non è la potenza d'un solo uomo che l'ha fabbricata, nè è in poco tempo che essa è arrivata a questo grado di maestà e di splendore; ma una lunga serie di imperatori, di uomini illustri, dopo lunghi secoli e grazie ad immense ricchezze, hanno lavorato a radunarvi le più belle cose e i più grandi artisti della terra. Costruendo lentamente questa città che tu hai sotto gli occhi, essi l'hanno lasciata alla posterità come un monumento delle virtù del mondo, tanto che ogni attentato commesso contro una così grande opera, sarebbe un delitto perpetrato contro gli uomini di tutte le età, perchè priverebbe gli avi del monumento delle loro virtù, e la posterità della contemplazione dei loro capolavori.

Belisario aveva torto nel temere per Roma, perchè Totila non era un barbaro. E l'Aretino, sono con lui altri scrittori del Rinascimento i quali hanno inventato che i Goti e i Vandali abbiano distrutto Roma. La critica imparziale ha persino in Italia respinto questa favola, e i Romani stessi sanno perfettamente quali furono per due secoli i veri distruttori di Roma, e chi furono quelli che hanno trasformato i suoi monumenti in cave e in forni a calce.

Io sono altresì ben lungi dal poter dire *che questi rimproveri non sembrino fondati.* Si dice, è vero, che l'aumento della popolazione di Roma esige che la cinta interna della città sia riempita sino alle mura di Aureliano; ma a questo si può obbiettare che la saggia amministrazione d'una volta ha sempre lasciato aperti dei vasti spazi nell'interno stesso della città. La Roma dei Cesari aveva una popolazione che la capitale attuale non raggiungerà mai nemmeno in più secoli, e tuttavia racchiudeva vaste distese ove a lato di splendidi monumenti, dei tempi, dei colonnati, delle terme, dei teatri c'era ancora posto per ville e giardini dall'aspetto incantevole, quali il Campo di Marte, le Carene, l'Esquilino, il Viminale, il Vaticano, il Trastevere.

Qui nessuno capisce che necessità urgente vi fosse di trasformare le più belle ville di Roma in terreni da costruzione. Già la villa Ludovisi è stata spietatamente distrutta; questa villa che pareva un parco quale lo potevano desiderare dei re o dei savi dell'antichità, d'un incanto così profondo e misterioso che all'ombra dei suoi lauri e dei suoi cipressi, Orazio e Virgilio, Dante e Marco Aurelio avrebbero potuto passeggiare con raccoglimento; questa villa così classicamente bella che è stata degna di servire per due secoli di asilo alla famosa statua di Giunone Ludovisia. Io credo che da tutti gli alberi colpiti dall'accetta del distruttore, un grido di dolore ha dovuto sfuggire più lamentevole di quello dell'albero di Pier delle Vigne, dal quale Dante udì queste parole:

> Perchè mi scerpi?
> Non hai tu spirto di pietade alcuno?

Nulla, siatene sicuro, ha ferito il sentimento in Germania, quanto la distruzione di questa celebre villa. Coloro che hanno ordinata ed eseguita questa distruzione avrebbero dovuto ricordare le gravi parole che Belisario, il gran difensore di Roma, rivolgeva al re dei Goti, Totila supplicandolo di risparmiare la città eterna.

Io non voglio intrattenervi più a lungo sulle lagnanze sempre più vive che questa nuova trasformazione di Roma e la perdita di tanti suoi monumenti storici eccita presso di noi, perchè già ne ho parlato in una precedente lettera, ed altri sia all'estero che a Roma si sono sufficientemente palesati sopra questo argomento. Voi stesso, signore, come tutti i miei amici e colleghi dell'Accademia, non potete dare un addio senza un vivo sentimento di rincrescimento a questo quadro sorprendente che ha fatto l'ammirazione di tante generazioni e che nondimeno sparisce ogni giorno. Ogni uomo colto vede con pena che le ruine di Roma perdono giorno per giorno il loro aspetto storico, e quell'effetto incantevole che le avvolgeva; ogni uomo colto piange sul destino presente del Foro e del Palatino e rimpiange tutti i monumenti del medio evo che sono scomparsi e che scompariranno ancora, come l'ultima torre degli Orsini-Anguillara in Trastevere. Quanti sacrifizii non ha costato la canalizzazione del Tevere? Che tristo aspetto ha oggigiorno l'isola di S. Bortolomeo, dove il bellissimo convento omonimo è deturpato dalla schifosa costruzione di una chiavica! Ed ora si è in pensiero per la sorte del più sublime monumento di quaggiù, con l'Acropoli di Atene, il Campidoglio.

Nonostante l'avviso municipale di cui ho visto la decisione registrata nei suoi protocolli, nonostante la decisione dell'Accademia delle Belle Arti, si è imposto il progetto del monumento a Vittorio Emanuele, di cui l'esecuzione ammodernerà l'aspetto secolare del Campidoglio. Si è di già incominciato a demolire la torre di Paolo III e il convento di *Ara Coeli*. Disparirà altresì questo superbo edificio che si chiama Campidoglio e la città, e alla quale si riattaccano le tradizioni delle *Maraviglie della Città* (*Mirabilia Urbis*) sulla casa di Ottavio; frattanto la basilica isolata dell'*Ara Coeli*, l'antica chiesa del Senato Romano nel Medio Evo, è minacciata tutta all'intorno. Queste distruzioni violente erano esse indispensabili e necessarie? È ciò che tutti si domandano al di qua delle Alpi.

Lo scopo di queste righe è *compiuto.* Indirizzandomi a voi, come al degno rappresentante d'una celebre Associazione che conserva le tradizioni dei grandi maestri e il Palladio della bellezza artistica, ho voluto farvi conoscere i dubbi e le apprensioni dell'opinione pubblica presso di noi intorno a questa trasformazione di Roma che è tutt'altra cosa che la rinascenza sognata da tutti i popoli colti e che l'avevano salutata con gioia. Se vi sono errori in queste righe, voi potete rettificarli, ma scuserete questa comunicazione perchè essa m'è dettata dal rispetto e dall'amore per Roma che deve sentire colui, il quale, malgrado la sua indegnità, è divenuto il figlio di adozione dell'*Alma mater Roma.*

Monaco, 17 marzo.

FERDINANDO GREGOROVIUS.

La morte della Contessa di Chambord

Dalla *Eco del Litorale* d'oggi giunto ci togliamo questi particolari della malattia e morte della contessa di Chambord:

Maria Teresa Beatrice, Gaetana d'Austria-Este, figlia dell'Arcid. Francesco IV, Duca di Modena, nacque il 14 luglio 1817 e s'impalmò con S. A. R. il Conte di Chambord il 16 novembre 1846. Questa Coppia nobilissima congiunta dalla virtù, dal più forte e più nobile affetto, risplendette a tutto il mondo coi suoi esempi, colla sua fedeltà, colla sua carità. L'Augusta Principessa seguì dovunque nella via dell'esiglio il suo degno Compagno; la persecuzione, il dolore non fecero che stringere sempre più fra di loro quelle due anime grandi.

Nell'Arciduchessa Maria Teresa s'era già da molti anni manifestata una grave dilatazione al cuore con tubercoli ai polmoni, e fu per Lei che undici anni or sono si fissava il clima di Gorizia qual soggiorno invernale.

Nell'autunno scorso lo stato della Principessa peggiorò notevolmente, e quando arrivò qui da Frohsdorf destò subito vive apprensioni; al 7 dicembre il male era così avanzato che già si temeva di perderla.

Subentrò un repentino cambiamento; il pericolo di morte passò; ma restava una grande prostrazione di forze. Nel gennaio andò migliorando e più nel febbraio, sicchè riprese quasi la sua vita ordinaria, ricevendo la visita parecchie persone.

Alla fine della scorsa settimana ricominciarono le insonnie della notte e il disgusto del cibo. Usciva però ancora in carrozza. Lunedì si fece conoscere qualche sintomo del gravissimo male che la minacciava. Fu però in piedi tutto il giorno, e comparve la sera in salone. Martedì soffriva una grave oppressione, era costretta di passare da una poltrona all'altra, non potendo formarsi a letto per la difficoltà della respirazione. Mercoledì mattina si conobbe pur troppo tutta la gravità del pericolo. La Principessa non lo conosceva ancor pienamente; pativa assai, per il male che rapidamente incalzava; e quando il Rev. P. Bole le presentò il Crocifisso per animarla a pazienza, si mostrò più che rassegnata, serena, e ringraziò caldamente il Rev. P. per l'aiuto spirituale che le avea dato. Chiesta la benedizione, il P. Bole le disse che anzi la consolerebbe colla santa assoluzione, di che Ella fu contentissima.

Frattanto il medico curante D.r Maurovich avea detto che desiderava di dividere con un altro medico la responsabilità del gravissimo caso, e chiese che si telegrafasse al suo medico di Wiener-Neustadt, il D.r Mayer. Egli stesso il D.r Maurovich seppe in maniera acconcia avvertire l'Augusta paziente della venuta del Dottore, che l'avea curata altre volte.

Nella mattina del Giovedì, festa dell'Annunziazione di Maria Ss.ma di cui la Principessa era tenerissimamente divota, il R. P. Bole Le portò il Santissimo Viatico che Essa ricevette con immensa soddisfazione dell'anima. La espresse poco dopo coi termini della più viva gioia dicendo: Oh! quanto son felice! oh! qual beatitudine pei fedeli di ricevere alla lor morte i SS. Sacramenti! Lo stesso Padre avea già detto il giorno innanzi che Essa faceva a Dio il pieno olocausto della sua vita, rassegnata a tutta la pena che il Signore Le volesse dare del Purgatorio.

Verso le 7 1|4 la Principessa si dispose a ricevere l'estrema unzione, e dopo che l'ebbe con esemplare pietà ricevuta, ringraziò vivamente della facoltà e ...

Il Rev. P. Bole implorava intanto per via telegrafica la benedizione del S. Padre. La risposta fu consegnata a Roma alle 10,10 in questi termini:

« Santo Padre ha appreso con molta « pena il gravissimo stato di salute di « S. A. R. la Contessa di Chambord, e di « tutto cuore Le invia la sua apostolica « benedizione.

« Card. Jacobini. »

Erano pure partiti e in quel giorno e nel giorno innanzi dispacci telegrafici ai parenti di S. A. R.

Il medico Dr. Maurovich venuto alla mattina del Giovedì non si partì più dalle stanze dell'inferma. Questa chiese ripetutamente qualche tazza di caffè o latte, prendendola con molto gusto.

Alle 2 arrivò da Frohsdorf il Sig. Huet du Pavillon, Segretario di S. A. R. e con lui il Dr. Mayer. Gli bastò vedere l'inferma per comprendere che ne era imminente la fine. La Principessa si mostrò contenta della sua visita.

Entrando il Segretario potè trattenersi per oltre un quarto d'ora con S. A. R. che gli comunicò alcune ultime disposizioni. Pensò a tutto, sino all'abito som-

plice con cui volle essere vestita dopo morte. Pure disse al Segretario che sentiva ora maggior probabilità di guarigione che non ad Ebenzwejer.

Mancavano circa dodici minuti alle 10 e la Principessa piegò la testa da un lato. Si corre subito dal P. Bole, che comincia le preghiere della raccomandazione dell'anima. La piissima inferma aveva innanzi il suo Crocifisso, che baciava; da un lato la candela accesa; il P. Confessore non aveva ancor finito le preghiere del rito, che l'anima sciolta dal corpo erasi già presentata al divin Giudice a ricevere la parola della benedizione.

La dama Contessa Olga Puppi con tutti i famigliari rimasero ancora qualche tempo inginocchiati a terra in preda al più vivo dolore.

La campana del Duomo che prima segnava l'agonia si cambiò subito in quella della morte; e la dolorosa notizia si spargeva in un baleno per la città raccogliendo il compianto di tutti.

Molte preghiere erano state fatte negli ultimi giorni e si pregò fino all'ultimo momento, specialmente dagli Ordini religiosi della città. Valsero almeno le preghiere a rendere più calmo e felice il passaggio di quest'anima benedetta, che come santamente visse, santamente morì.

Anche nel suo cadavere si vedono dipinte la calma dell'anima giusta, e la maestà.

Domani si passerà ad imbalsamare il corpo, che poi sarà esposto nella cappella ardente.

E' già arrivato S. A. R. Don Carlos. — Si aspettano oggi S. A. R. il Duca di Parma, le LL. AA. RR. il Granduca di Parma, le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, S. A. R. la Duchessa di Madrid ed altri.

Pei funerali non è ancora presa alcuna disposizione.

Governo e Parlamento

La situazione parlamentare

Nulla di nuovo sulla situazione parlamentare. Il resoconto del Parlamento mostra in tutta la sua insignificanza la svogliatezza e l'apatia da cui è invasa la Camera. E mentre le stanno dinanzi moltissimi importanti progetti di legge da discutere, essa non sa decidersi a quale dare la preminenza, poichè il suo studio è tutto rivolto alle combinazioni di partito, agli interessi particolari, e sopratutto collegato alla probabilità o meno di una crisi. Lo spirito della Camera continua all'essere [illegible] racchiuso agitato contro i dissidenti e [illegible] stato di speranza dei ministeriali a seconda del vento.

ITALIA

Cuneo — Scrivono al *Ravennate*:

Siamo di nuovo a parlare del cholera: ma questa volta è sperabile che si arresti alle sole bestie.

Nelle vicinanze di Cuneo è scoppiato questo brutto male che ha già colpito negli animali di cortile. E l'epidemia minaccia pur troppo di prendere delle proporzioni allarmanti.

Difatti a Castelletto Stura muoiono molti gatti dopo alcuni giorni di diarrea, durante i quali accusano in *loi favella* dolori al ventre.

A Caraglio, poi, e nelle cascine circostanti, l'epidemia cholerica animale ha preso maggiori proporzioni nelle galline, nei gallinacci e nelle anitre.

Là, tutti i giorni, ne muoiono in numero considerevole, in seguito a diarrea o inappetenza.

Corsa sul luogo un'apposita commissione studiò il male e dichiarò trattarsi di collerina.

Si fecero anzi vari esperimenti, prendendo delle galline, e dei gallinacci sanissimi ai quali inocularono il sangue dei loro confratelli morti di cholera. E tosto si manifestarono in quegli animali gli stessi sintomi e pur troppo, la stessa morte.

Ora si pensa a isolare le bestie colpite dal cholera, onde non si propaghi maggiormente.

Roma — I giornali commentano la nuova lettera di Gregorovius al Presidente dell'Accademia di S. Luca, sul tema della distruzione di Roma. S'incomincia a prendere in considerazione l'accusa.

Albenga — Il nostro corrispondente genovese nella lettera pubblicata ieri ha accennato alle feste religiose celebrate in questi giorni in Albenga e alla loro origine. Ladri sacrileghi, tempo addietro avevano rubato al Santuario di Pontelungo le due corone della Madonna e del Bambino, ed i cittadini di Albenga vollero espiare il sacrilegio con una speciale ammenda, con solennissime feste e con una nuova incoronazione. Questa incoronazione dell'Imagine di Maria fu fatta giovedì, festa dell'Annunziazione, sulla pubblica piazza di Albenga dall'Emo. Card. Alimonda con l'assistenza dell'Arcivescovo di Genova e del Vescovo di Albenga e alla presenza di una folla sterminata che in preda ad un religioso entusiasmo indescrivibile accompagnò poscia processionalmente l'Imagine miracolosa al Santuario di Pontelungo. La sera tutta la città era splendidamente illuminata.

Le autorità civili ossequiarono gli illustri presuli, venerati dall'intiera cittadinanza.

Milano — Il Prefetto di Milano ha vietato assolutamente la pubblica inaugurazione dello stendardo della *Lega* detta dei *Figli del lavoro* che era stata stabilita per domenica 28 corr.

La stampa milanese polemizza su quella proibizione, alcuni giornali, e si capisce quali, la biasimano, altri la approvano, ritenendola consigliata da un complesso di considerazioni che si collegano coll'attiva propaganda che il partito socialista fa per ogni dove, e più specialmente dalla considerazione che la inaugurazione della bandiera avrebbe chiamato a Milano elementi pericolosi, poichè è da notarsi che gli operai componenti a Milano la *Lega dei figli del lavoro* occupano nella gerarchia anarchica un posto eminente, sono gli ultra del radicalismo.

In seguito al divieto prefettizio la *Lega* ha deliberato che detta inaugurazione abbia luogo egualmente, in forma privata, nel Salone del Consolato operaio, nello stesso giorno. I giornali moderati temono che domani possa nascere a Milano qualche tentativo di rivolta e raccomandano alle autorità di non perdonare a vigilanza e severità.

La *Sentinella scolastica* riferisce:

Una buona notizia per gli studiosi e per i milanesi in particolare. L'egregio signor Brambilla, uno degli eredi di Alessandro Manzoni, ha fatto dono alla Braidense di tutti i preziosi autografi del celebre scrittore da lui posseduti, nonchè d'una abbondante e interessantissima raccolta delle lettere al Manzoni indirizzate. Il comm. Ghiron ha avuto l'idea di istituire una *biblioteca manzoniana*, raccogliendo in apposita sala le varie edizioni delle opere, gli studi critici, le traduzioni, gli autografi, le lettere indirizzate all'autore, tutto insomma ciò che ha attinenza colla vita e colle opere del grande milanese. A tale intento seppe ottenere dal Governo un congruo assegno per le spese d'impianto e di mantenimento; e presto la nuova sala sarà aperta agli studiosi.

ESTERO

Germania

La stampa commenta diversamente il rapporto della commissione ecclesiastica. I giornali cattolici fanno delle riserve.

Venerdì dovrebbe aver luogo la discussione generale del progetto, ma è probabile che essa venga aggiornata.

Narra il *Gaulois* che l'altra sera tutta l'alta aristocrazia berlinese e protestante rappresentava sopra un teatro pubblico una commedia religiosa a beneficio d'un'opera cattolica.

Il soggetto era relativo alla gran Santa Elisabetta regina d'Ungheria. Vi assisteva anche l'imperatore. I posti d'ingresso erano di 20 e 10 marchi.

Francia

La stampa commenta molto l'incidente sorto al Senato durante la discussione per l'insegnamento primario. Labiche aveva proposto un emendamento col quale si autorizzava il ministero « a mantenere le scuole delle congregazioni, quando queste fossero state richieste con domanda motivata dal Consiglio municipale, appoggiata anche dal Consiglio dipartimentale ». Questo emendamento venne respinto con *tre* voti di maggioranza.

I giornali constatano che questo voto indica un girar di bordo di certi gruppi repubblicani riguardo alla legge. Goblet ha dichiarato che rimangono ancora 1087 scuole da laicizzare.

Cose di Casa e Varietà

Pei candidati alla licenza ginnasiale.

Il Ministero della pubblica istruzione, con circolare 15 marzo corrente, ha disposto che quei giovani i quali nell'anno scolastico 1884-85 fallirono in una materia (che non sia però l'italiano), l'esame di licenza ginnasiale, possano alla fine del corrente anno scolastico ripetere quella sola materia anzichè l'intiero esame come è prescritto dal Regolamento 23 ottobre 1884. Così a quelli che per legittimo impedimento non poterono fruire di ambedue le sessioni del 1885 è concesso di ripetere nel luglio p. v. e con dispensa dal pagamento della tassa, gli esami nelle sole materie fallite.

Per l'alimentazione del bestiame.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio sta raccogliendo le maggiori informazioni intorno all'uso della farina di noce di cocco, crusca Cocotier, nell'alimentazione del bestiame rurale, come mangiare economico e molto nutriente. Questa farina è stata sperimentata con successo nel Belgio, in Francia ed in molte località del mezzodì d'Italia.

Ove le notizie avute in proposito siano esatte, la crusca Cocotier sarebbe una vera risorsa pel mantenimento del bestiame, in particolar modo in quei luoghi in cui fanno difetto foraggi verdi invernali.

I fatebenefratelli a Cividale.

Abbiamo appreso con vivo piacere che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di Cividale sta trattando coll'Ordine dei Fatebenefratelli per avere questi generosi figli di S. Giovanni di Dio quali infermieri nell'Ospitale medesimo. In questi ultimi giorni fu a Cividale il R.mo P. Agostino Cardinali, delegato generale, per gli accordi relativi, e si spera che in breve l'installazione dei Fatebenefratelli nell'ospizio cividalese sarà un fatto compiuto. Di questo fatto va meritamente lodato l'on. Consiglio d'Amministrazione e se avranno a risentirne grad vantaggio i poveri infermi, ne godranno altresì tutti i buoni, vedendo per tal modo resa giustizia a un ordine tanto benemerito dell'umanità pei prodigi di carità compiuti da oltre 3 secoli nel mondo e tuttavia non ha molto perseguitato con guerra ipocrita dalla Massoneria milanese, ed obbligato ad abbandonare la loro sede secolare, i Bravi, i Cividalesi!

A proposito di questo fatto scrivevano non ha guari da Cividale ad un giornale democratico udinese:

« Salutiamo con plauso il provvedimento preso dall'on. Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale locale riguardo al servizio degli infermieri.

« Con ciò viene a risolversi un'importante questione prettamente umanitaria ed altamente civile.

« Infatti l'Ospedale non desterà d'ora in poi il ribrezzo a quei poverini i quali costretti dall'avversa fortuna deggiono battere alle sue porte.

« Era uno strazio il pensare che gli ultimi giorni del tapino dovevano essere il *giocattolo* di gente prezzolata, avvezza a trattare gli ammalati come i becchini trattano i morti.

« Nè si dica che siamo visionari, avvegnachè, se presenti il Direttore ed i medici, gli infermieri dimostravano uno zelo *stucchevole*, spariti i padroni, gli infermieri pensavano esclusivamente alla *mesata*.

« Vanno pertanto lodati il vice-presidente nob. Giuseppe Pattani ed i consiglieri i quali coll'animo loro generoso s'impegnarono di rendere meno afflitto il nosocomio provvedendo al servizio dei Fatebenefratelli.

« Cadono pertanto da sè le censure di trascuranza affibbiate per lo passato all'odierna amministrazione, e noi siamo ben lieti di accennare a questo novello attestato di ben sentito progresso. »

Fra giorni potremo dare più precise notizie, intanto constatiamo che è questa la prima volta che il benemerito Ordine dei Fatebenefratelli, viene introdotto in questa Provincia alla quale auguriamo che esperimentati i benefizii inapprezzabili di questi eroi della carità cristiana, presto li abbia in tutti gli ospizi del dolore.

E poichè discorriamo dei Fatebenefratelli ci viene a proposito il ricordare che i primi del prossimo maggio nel convento che tengono nella vicina Gorizia essi celebreranno la festa centenaria dell'introduzione dell'Ordine in quella città.

Per tale circostanza il Rev. Priore G. Sobel ha pubblicato per le stampe una accurata relazione in tedesco su questi cento anni di attività. Ringraziamo l'esimio Priore della copia gentilmente inviataci del suo interessante lavoro e quanto prima ne offriremo ai lettori di questo giornale alcun saggio.

Programma musicale.

Domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1.	Marcia « Cavalleria »	Caccavaio
2.	Sinfonia « Marta »	De Flotow
3.	Coro dell'Orgia e Scena Brindisi « Promessi Sposi »	Ponchielli
4.	Danza Teutona nel Ballo « Amore »	Marenco
5.	Atto secondo « Faust »	Gounod
6.	L'indiana e Liberazione della Schiavitù nel Ballo « Excelsior »	Marenco

Dalla Valle di S. Pietro della Carnia

Il nostro corrispondente ci scrive in data 24:

Adunque il proto, servendosi dei suoi poteri discrezionali, ha creduto sventrare la mia carnevaleide del 16 and. mese? Oh, sia pur sempre fatto il suo volere! Chissà? Se la carnevaleide fosse comparsa tale e quale, poteva benissimo urtare i delicati nervi del P. Critica, e allora il signor me non andava esente da una pubblica, fulminea lavata di testa. Devo però ringraziare il caro proto della carità usatami, e caldissimamente pregarlo a volermi continuare anche in seguito le sue squisitissime attenzioni. E glielo dico qui schiettamente: da oggi in poi m'abbandono con sicurezza, a tutt'uomo alle sue intelligenti operazioni.

Ciò premesso, avverto i miei amici che questa volta mi vorrebbero, se non tutte le colonne del nostro simpatico giornale, quelle almeno della rubrica *Cose di Casa e Varietà*; son tante le novità, belle e brutte, di fresco raccolte dai miei genii da queste parti. In vostra pace, miei cari, ve le snocciolerò una ad una alla meglio, lasciando, come dissi, liberissimo il proto nelle sue alte funzioni prudenziali, ed incomincio.

Qui si muore, al dir di Seneca. Tutti i dì le campane della Valle sonano a stormo: Che c'è? La morte, o cari, colla sua falce inesorabile mena colpi da orbo, e miete vittime, che Dio lo sa. E tra i nostri deliziosi paeselli, il più disgraziato ove la birbona fa maggior strage, è la ridente villa di Piano Avosacco, che conta su per giù 1100 abitanti. Il credereste? Dal 1.o gennaio al 23 Marzo corr. la frazione di Piano-Avosacco ebbe 19 decessi. In questo frattempo per ben tre volte si seppellirono due cadaveri per volta, assistente un popolo tremefatto. E dire che tuttora v'ha una dozzina di ammalati de' quali alcuni gravemente! Il nostro medico, egregio dott. E. Rosini, è sempre in corsa dì e notte, e ben si merita una pubblica nota di lode per la cura che con intelletto d'amore appresta ai poveri sofferenti.

E qual è il malore che uccide tanta gente? A dir vero non abbiamo malattie acute, se si eccettuano pochissime polmoniti. Finora morirono persone che volgarmente chiamansi croniche, acciacchose. Parerebbe che no, amici miei, eppure tra i monti, in queste aure ossigenate, salubri ce n'è gente malsana, per così dire, *a nativitate*. E la ragione? Uno dei principalissimi motivi sarà quello che sapete: *Patres nostri peccaverunt!* Un'altra causa è la fatica enorme cui vengon condannate queste povere donne, vere bestie da soma, ed una terza cagione, se mal non m'appongo, potrebbe essere la troppa devozione che questi alpigiani nutrono per le latterie. — Mi spiego: la latteria in se e per se è vantaggiosissima, non lo si può negare; ma la latteria, come si intende da una gran parte di soci, dico io, a me non la mi va. Sentite: in latteria si dovrebbe portare solamente quel latte che avanza ai bisogni quotidiani della famiglia, in quella vece generalmente si porta tutto il latte che si munge dalle mucche, e ciò a non sfigurare alla pesatura, e per avere alla fine della stagione un bell'assieme di centinaia di chilog. di latte. — Ma i soci ritrarranno dalla latteria delle belle e buone pezze di formaggio. — Sta benissimo: ma questo non si mangia, si vende per pagare la polenta, le imposte erariali, comunali ecc. ecc. e le povere famiglie non hanno il latte prima, non il formaggio poi, e in tal guisa non la si può tirare. — Quanti fanciulli, quante donne che un tempo si sostentavano col latte, ed oggi devono sfamarsi con quattro grani di sorgoturco arrostiti *in fricorio*! Esagerazione? passiamo ad altro.

Voi sapete qualmente per la Valle di S. Pietro correva un tempo l'antica strada romana che dalla superba Aquileia metteva nel Norico. Chiamavasi *Carnica*, ed ecco la sua linea: Aquileia, Terzo, Udine, Tricesimo, Gemona, Venzone, Tolmezzo, un altro Terzo, indi Zuglio, donde, pel Montecroce, varcata la catena alpina, scendea nella Valle della Zeglia (Vallis Julia, Gailthal), e piegando verso Ovest metteva nella Rezia meridionale o Tirolo, e nell'Elvezia. Sapete ancora come in quel tempo lungo questa via romana avvennero fazioni non poche, e come gli amanti delle antichità abbiano pel passato scoperti, lungo essa via, monumenti di patrie glorie e di rilevanti successi. Or bene, in questi giorni anche il nostro esimio dott. G. Gortani, cultore appassionatissimo della scienza archeologica, volle all'uopo praticare degli scavi in un campicello da esso lui designato, nella località detta *Navorcane*, in quello di Piano, e trovò pur qualche cosa. Si rinvennero a 20 cent. sotterra avanzi di muraglie rivelanti antichi fabbricati; lastre e massi di pietra lavorati in pari forma e misura, e diversi resti umani scompaginati: quattro teschi, ossi frontali, zigomi, mascelle, scapole, coste, iliache, femori, tibie, fibule ecc. ecc. Potete ben credere che a tali scoperte si fecero mille supposizioni. Alcuni vogliono che quei muri sotterranei e quelle ossa umane segnino l'epoca romana; altri sostengono che quelle muraglie non siano che avanzi di case abitate da qualche antico paesano, forse coperte di stoppia, incendiate o distrutte dai rigori delle stagioni, e che quei resti umani trovati alla rinfusa sieno stati scoperti altre volte, forse lorquando si costruì la nuova strada postale che costeggia appunto il campicello, e riseppelliti poi nel luogo attiguo. Taluni spiegano la cosa supponendo antiche risse, delitti di sangue ecc. ecc. Qual sarà la vera? Vattel'a pesca. Intanto si continuano gli scavi, e se avrò alcunchè di rimarchevole ve lo dirò in altra mia.

Ma prima di chiudere ne avrei delle altre da raccontarvi, e vorrei dirvele ben ammodo se non temessi di farvi ridere. Invece finirò la mia lettera pregando, per incarico avuto da persone rispettabilissime, l'Onoratissima Redazione del *Cittadino* a voler compiacersi di essere, cogli abbonati al suo giornale, più larga di notizie arcidiocesane, come lo sono tanti giornali cattolici che si stampano nelle diverse città di questo mare-mondo. Vicino alla fonte ove si trova alla Redazione non riuscirà difficile il pescarle le notizie diocesane, e farà ben certo cosa gratissima ai lettori del suo giornale.

Non tutti gli associati hanno la fortuna di vivere in città o dintorni, sibbene una gran parte son messi da Domeneddio a tener l'equilibrio ai due poli del nostro mondo arcidiocesano.

Addio, amici miei.

W.

Il desiderio espresso dal nostro corrispondente è giustissimo, ma per appagarlo abbiamo bisogno della cooperazione di tutti quelli che riconoscono la necessità e l'importanza di un giornale cattolico diocesano. Ed a questa cooperazione non abbiamo mancato di fare appello ripetutamente ma finora ci duole il dirlo, inutilmente. Valga questo nuovo fervorino a scuotere l'apatia dei nostri amici.

Nota della Redazione.

STATO CIVILE

Bollett. Sett. dal 21 al 27 marzo 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 14
» morti » — » 2
Esposti » 3 » 1.

Totale N. 28.

Morti a domicilio

Enrico Perini di Antonio d'anni 2 e mesi sei — Cav. Cesare Zorze fu Gio. Domenico d'anni 69 regio pensionato — Umberto Treo di Andrea di giorni 8 — Dott. Gio. Batta Andreoli fu Girolamo d'anni 64 avvocato — Co. Virginia Mattioli-Florio fu Pietro d'anni 84 possidente — Giuseppina Ronco di Giuseppe di giorni 5 — Giuseppe Zilli di Giuseppe di mesi 3 — Luigi Berghinz fu Gio. Batta d'anni 75 mediatore — Santo Battiston fu Domenico d'anni 57 agricoltore — Maddalena Fumagalli fu Giuseppe d'anni 75 pensionata — Cesarina Zoppi di Agostino di giorni 7 — Maria Baldan di Federico d'anni 19 scolara — Giuseppe Musutti fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giovanni Brandà di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Marcellina Quaino di mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Gavet-Tosorat fu Antonio d'anni 50 contadina — Anna Pauletto di Natale d'anni 36 contadina — Antonia Zuliengo di anni 1 — Antonio Guerrier fu Francesco d'anni 54 fruttivendolo — Elena Brisolo-Braidigh fu Giacomo d'anni 80 contadina — Maria Rizzi-Corazzin fu Giuseppe d'anni 29 casalinga — Caterina Galliussi-Struzzi fu Agostino d'anni 72 casalinga — Domenico Tomat fu Giovanni d'anni 18 agricoltore — Domenico Dal Todesco fu Carlo di anni 63 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Giacomo Gai di Giacomo d'anni 22 soldato nel 4.o regg. Cavalleria.

Totale N. 25.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vincenzo Florit agricoltore con Annunziata Bassi contadina — Angelo Barbetti muratore con Maria Musigh casalinga — Marco Masolini mugnaio con Caterina Sarettoni contadina — Francesco Lodolo fornaio con Antonia D'Agaro serva — Luigi Patroncino calzolaio con Teresa Bolio casalinga — Marco Bortolini fabbro-ferraio con Maria Feruglio casalinga — Gio. Batta Gozzi agricoltore con Isabella Gentilini contadina — Angelo Marchiol agricoltore con Teresa Pecoraro casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Carlo Foi agricoltore con Maria Casatto contadina — Dott. Ignazio Renier avv. con Olga Rossi agiata — Pietro Stolz calzolaio con Regina Bacchetti casalinga — Enrico Pilosio impiegato con Anna Foraboschi casalinga — Co. Fabio Lovaria possidente con Anna Tomadini possidente — Domenico Dal Cul facchino con Maria Quaiattini contadina — Giuseppe Cirimbelli maresciallo nei RR. Carabinieri con Maria Riccardi casalinga.

Diario Sacro

Domenica 28 marzo. — S. SISTO Pp.
Lunedì 29. — S. PASTORE e comp. mm.

PICCOLA POSTA

Ch. L. C. Seminario Gorizia. *Ricevuto.*

MERCATI DI UDINE

Udine, 27 marzo 1886.

Cereali

Mercato fornito con 600 ett. circa di granoturco. Le ricerche intorno a questo articolo essendo sempre più attive consolidarono il rialzo già in precedenza avvertito.

Il frumento pure, malgrado una certa ostentazione di calma, si tiene in buonissima vista e lo si tratta sul granaio, in generale nella Provincia da L. 21.50 a 22.50 il mercantile ed il fino come di Latisana a L. 24 il quintale. Riducendo si ottengono all'ettolitro pei primi prezzi, L. 17.20 a 18; e pel secondo sopradetto L. 19.20 a 19.26.

Prezzi invariati della precedente settimana ma però più sostenuti.

Altri articoli poco esistenti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.40	a 12.80
id. Cinquantino	» 10.65	» 11.25
id. Giallone com. nuovo	» —.—	» 13.—
id. Pignoletto	» —.—	» 17.—
Fagiuoli di pianura al quintale	» —.—	» 15.—

Foraggi

Mercato animato e sostenuto.

Vendettesi:

Fieni dell'Alta	I	da L. 7.—	a 7.75
»	II	» 6.—	» 6.25
» della Bassa in sorte		» 6.—	» 6.75
Paglia		» 4.—	» 4.50

Semenzine da prato

Vi fu anche oggi discreto concorso rimanendo però sempre i prezzi assai calmi.

Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da L. 80.—	a 96.—
id. Alpino	» —.—	» —.—
Medica di Spagna	» 80.—	» 110.—
Altissima	» —.—	» 80.—
Lupinella	» —.—	» —.—
Coglietton	» —.—	» —.—
Quadro	» —.—	» 40.—
Righetta	» —.—	» 60.—
Saccolleno	» —.—	» —.—

Burro

Si riscontrarono discrete domande da parte del consumo locale e così i prezzi risultarono fermi con tendenza buona.

Ecco pertanto le quotazioni odierne:

K.	290	— Latterie da	L. 2.03	a 2.07
»	451	— Carnia da	« 1.80	« 1.85
»	424	— Tarcento da	« —.—	« 1.80
»	300	— Slavo da	« —.—	« 1.60

Dazio escluso.

Pollame

Scarso. Notossi ribasso nei polli d'India.

Si vendettero i

Polli d'India peso vivo al K.	da L. 90.—	a 1.—
id. femmine	» 85.—	» 90.—
id. d'allievo l'uno	» 1.80	» 2.—
Polli il paio	» 2.60	» 3.—
Galline »	» 4.—	» 5.50

Uova

Mercato attivo.
Vendute 90000 da L. 48 a 51 il mille.
Tendenza ferma.

Carbone

Scarsità di deposito e perciò l'articolo sostenuto.

Si pagò per quintale dazio di città compreso:

Slavo Cannellino	da L. 8.25	» 8.75
id. Comune	» 7.50	» 8.—
Carnia	» 7.—	» 7.50

Italia e Germania.

La voce corsa di un raffreddamento nelle relazioni fra la Germania e l'Italia, smentita a suo tempo da vari giornali, trasse quindi origine specialmente da un fatto: il diniego opposto dal gran cancelliere Bismark a prolungare la libertà provvisoria al poeta polacco Kraszewski, libertà che gli era stata accordata temporaneamente in seguito alla intercessione della Regina d'Italia.

Questa libertà provvisoria fu accordata dal Governo germanico fino al 1° aprile. Scadendo ora il termine, la Regina si sarebbe interposta per far prolungare questo termine, e il principe di Bismark si sarebbe opposto.

Francia e Russia.

Si assicura di nuovo benchè sia stato smentito, che il richiamo dell'ambasciatore Appert ha dato luogo a gravi screzi fra la Repubblica e l'Imperatore di Russia.

Il governo russo richiamerebbe l'attuale ambasciatore e il suo successore interinale sarebbe un incaricato d'affari residente a Cannes o a Nizza.

Le relazioni sono tese quanto mai.

Una tassa sull'acqua benedetta!

I massoni francesi non sapendo come fare per combattere la divozione entusiastica e generale verso la Madonna di Lourdes hanno fatto votare una legge con cui si impone una tassa di 20 centesimi, doppia di quella stabilita per le acque minerali.

La legge dice: *Le acque* dette *miracolose pagheranno il doppio.*

Si dice che si stia preparando una tassa sull'acqua benedetta.

Che razza di furfanti!

Il moto socialista nel Belgio.

Liegi, 26. — Un pacco di dinamite, contenente 35 cartuccie, fu deposto nella stazione di Hasselt (presso Liegi). L'attentato non riuscì; ma un macchinista, che esaminava il pacco, perdette tre dita.

Bruxelles, 26. — Nel *meetings* di ieri pronunciaronsi discorsi violenti, ma non avvenne alcun incidente grave.

Gli assembramenti formatisi all'uscire del *meeting* furono tosto dispersi dalla polizia.

Bruxelles, 26. — Iersera dopo la dispersione dei dimostranti la banda si riformò e si diresse verso il palazzo di città. Gli agenti di polizia raggiuntala sguainarono le sciabole.

La banda si disperse. Vennero fatti cinque arresti.

Calma completa tutta la notte. La polizia lacerò degli affissi eccitanti il popolo al saccheggio ed all'incendio.

Bruxelles, 26. — Lo sciopero si estese al bacino di Charleroi. Mille operai nelle miniere di Cilly si sono posti in sciopero reclamando l'aumento dei salari.

Parecchi scioperanti si recarono a Zanzart onde far cessare il lavoro nelle altre miniere del bacino di Mons.

Liegi, 26. — La gendarmeria continua arrestare numerosi scioperanti e mendicanti, armati la cui audacia va crescendo. In tutti i comuni la guardia civica farà servizio di pattuglia.

I lancieri accampati Seraing partirono in tutte le direzioni per proteggere gli abitanti contro gli attacchi dei mendicanti.

Cinque scioperanti arrestati aveano oltre 100 franchi addosso. Si segnalano scioperi a Messonvaux e a Pepuister.

Dicesi che la casa Chateau fabbricante d'armi presso la stazione di Trooz sia stata saccheggiata. Un sott'ufficiale e tre soldati furono arrestati per insubordinazione.

Il tribunale continua essere molto severo contro i fautori dei disordini; ne vennero condannati parecchi a 10 mesi. Molti feriti curati all'ospedale dicono che agirono sotto l'influenza dell'ubbriachezza.

Carleroi, 26 — Lo sciopero è generale in seguito alle intimidazioni e alle pressioni degli altri scioperanti che percorrono le miniere, ordinando di cessare il lavoro. Alle officine di Acoz gli scioperanti furono caricati dalla gendarmeria. Vi furono cinque feriti gravemente. Gli scioperanti percorrono attualmente, ore 2 pom., tutti gli stabilimenti industriali imponendo la cessazione del lavoro. Annunziano che continueranno questo sistema tutti i giorni. Le truppe arrivano da Tournay, Namur e Anversa. La guardia civica fu convocata.

Charleroi, 26 — Vi furono disordini gravi in tutte le industrie del bacino. Gli scioperanti invasero e saccheggiarono gli stabilimenti.

Angers, 26 — Lo sciopero è scoppiato nelle miniere di carbone a Montiean nel circondario di Cholet.

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali napoletani annunziano che la flotta italiana si ritira dalla dimostrazione navale contro la Grecia, e stia per concentrarsi a Taranto. Gatta ci cova!

— Si calcola che il fiasco della missione Pozzolini in Abissinia abbia costato all'erario 278 mila lire. Paga Pantalone!

E a proposito di questa missione ecco quello che scrive la *Gazzetta Tedesca* di Mosca: « Il Re Giovanni ha fatto bene di non ricevere la missione italiana e di prendere in seria considerazione i consigli del suo *alleato russo*. E' ormai tempo che l'Italia venga forzata ad evacuare i territori invasi. »

— Si ha da Atene che il Re Giorgio spedivà due sciabole d'onore al Negus. Esse portano queste parole sulla lama: « Al re dei re ed all'ardente difensore della fede. »

— Si ha da Berlino:

« Il primo dispaccio di congratulazione all'Imperatore, arrivato dall'estero, era quello del S. Padre. Dopo seguirono quelli degli altri sovrani europei. Guglielmo I lo lesse con visibile commozione. Nei suoi occhi brillarono delle lagrime. Lo lesse ad alta voce, non celando la profonda sua soddisfazione. Ne parlava al principe Radzivill in termini entusiastici pel Santo Padre, esprimendo più volte la somma sua fiducia, che la pace sarà fatta presto. »

— Un dispaccio da Costantinopoli reca che si torna a asserire con maggior insistenza che il patriarca greco-orientale di Costantinopoli, che dipende dalla Russia, sia per convertirsi al cattolicismo.

Il governo russo, che è gelosissimo della sua influenza nella Palestina, ne è costernato.

— La Reggente di Spagna firmò il 23 corrente un ordine che affida ai Cappuccini la missione di civilizzare le Caroline. Dodici missionari partiranno il primo d'Aprile su navi dello Stato.

TELEGRAMMI

Parigi 26. — Nella chiesa di Sant'Eustachio fu eseguita la messa dell'abate Liszt, il sommo pianista.

Vi assisteva una grandissima moltitudine. La musica fece grande impressione.

S'incassò un centinaio di mila lire che andrà a profitto delle scuole cattoliche.

Costantinopoli 26. — Il ministero dichiara che la Porta ha declinato qualsiasi alcuna concessione territoriale alla Grecia.

Berlino 26. — *Reichstag* — Discutesi [illegible] progetto sul monopolio degli alcools.

Bismarck biasima [illegible] legge getto per partito preso, senza esaminarlo profondamente, senza accomodarne gli [illegible] ri, senza volerlo emendare. Impossibile posto dirette che attualmente sono [illegible] Nel caso che il progetto del monopolio degli alcools si respingesse, proporremmo porre sul consumo degli alcools. Spera continua Bismarck, di trovare nel Reichstag un appoggio più fermo [illegible] nell'impero, ma la maggioranza [illegible] risponde alle mie speranze. Comincio a temere per l'impero. Aggiungiamo che la maggioranza del Reichstag non rappresenta la maggioranza reale e la volontà della Nazione. Se sorgessero complicazioni di fuori avrebbero più gravi che altre volte; bisogna quindi esser providenti. Rassicurerete l'impero accettando il monopolio, recherete invece danno all'impero respingendolo. In tal caso il Re di Prussia introdurrà in Prussia l'imposta sulle licenze e troverà appoggio nella dieta.

Atene 25 — Il giornale ufficiale pubblica il decreto che chiama due nuove classi della riserva sotto le armi pel 4 aprile.

[illegible]

27 Marzo 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.20	a L. 97.30
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.75	a L. 95.85
Rend. austr. in carta	da F. 85.50	a F. 85.70
id. in argento	da F. 85.70	a F. 85.75
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 201.75
Banconote austr.	da L. 200.50	a L. 201.75

CARLO MORO *gerente-responsabile.*